



Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale . A.S.O.I.M. onlus
Via cavalli di bronzo, 95. 80046 San Giorgio a Cremano (NA)
info@asoim.org

Documento tecnico informativo sullo status popolazioneistico critico in Campania di alcune specie di interesse venatorio

A cura di Maurizio Fraissinet



Moriglione maschio - Foto Maurizio Fraissinet

Premessa

In occasione della audizione concessa dalla VIII Commissione Consiliare Permanente del Consiglio Regionale della Campania, la Commissione relativa ad Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo, tenutasi in data 10 ottobre 2017, il Presidente dell'ASOIM, su richiesta del Consigliere per l'Agricoltura, la Caccia e la Pesca del Presidente della Regione Campania, del Presidente della Commissione e di alcuni Consiglieri componenti della stessa, prese l'impegno di produrre un documento tecnico che illustrasse con dati scientifici la situazione di criticità conservazionistica in Campania di alcune specie di uccelli oggetto di caccia.

L'ASOIM infatti svolge da oltre 30 anni attività di monitoraggio sul campo applicando metodologie standardizzate in ambito internazionale e utilizzando personale preventivamente formato con appositi corsi organizzati dalla stessa Associazione.

Con questo documento si mantiene fede all'impegno preso. Esso tratterà tre specie cacciabili per le quali, dai dati che emergono dalla attività di monitoraggio, si ritiene insostenibile il prosieguo dell'attività venatoria e si chiede, pertanto, la cancellazione dai calendari venatori di quest'anno e dei prossimi a venire.

Per le singole specie trattate verranno specificati i metodi utilizzati per il campionamento e per l'analisi dei dati.

Prima dell'approfondimento delle singole specie è opportuno ricordare che la Campania è una delle poche regioni europee che può vantare l'esistenza di una ampia e qualificata produzione ornitologica scientifica e divulgativa dovuta proprio all'azione dell'ASOIM, una delle associazioni scientifiche ornitologiche più longeve d'Italia, che gode di una notevole fama positiva in ambito continentale per il contributo continuo che fornisce alla conoscenza ornitologica dell'avifauna europea. E' peraltro iscritta nello schedario dell'Anagrafe Nazionale Ricerche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il codice 53177CYG ed è riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come Associazione di protezione ambientale ai sensi dell'art.13 della legge 8 luglio 1986 n. 349, con decreto dirigenziale n. 296 del 2. 12.2014. E' altresì riconosciuta Associazione di rilevante interesse culturale dalla Regione Campania ai sensi della L.R. n.49 del 1985. E' riconosciuta dall'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni quale Associazione culturale del Parco.

In questo contesto si inserisce la pubblicazione, avvenuta nel 2015, del volume "L'Avifauna della Campania", realizzato anche con un contributo parziale della Regione Campania. L'opera, un volume di 720 pagine e oltre 400 fotografie, riporta i dati noti in letteratura e derivanti dai monitoraggi dell'ASOIM per tutte le specie di uccelli osservati almeno una volta in Campania dal 1830 al 2015. Ne risulta una pubblicazione che non ha eguali in Europa, della quale la nostra Regione può trarne vanto.



In seguito agli approfondimenti effettuati per la redazione del libro è possibile affermare che in Campania, nel periodo 1830 - 2015, sono state viste almeno una volta 358 specie (dato che passa a 360 con le ultime segnalazioni, successive alla pubblicazione), della quali 152 nidificanti, 53 solo svernanti, 130 migratrici e 66 accidentali (oggi 68). 113 specie sono presenti in Campania tutto l'anno. Il dato delle 130 specie migratrici, a cui si devono aggiungere le 53 solo svernanti, oltre alle popolazioni svernanti delle specie residenti, fa comprendere quale ruolo svolga la Campania per la conservazione della natura nel contesto internazionale. Ciò quindi comporta un'assunzione di responsabilità, anche in virtù della Direttiva comunitaria "Uccelli", investe la nostra Regione per la gestione e la tutela di questa enorme ricchezza naturalistica, peraltro patrimonio indisponibile dello Stato.

A breve uscirà un altro volume della serie delle Monografie ASOIM, il sedicesimo, dedicato ai monitoraggi degli uccelli acquatici svernanti eseguiti dall'ASOIM nel periodo 2006 - 2017 con i metodi IWC. Anche questo volume ha goduto di un contributo parziale della Regione Campania.

Le specie

Il Moriglione

La prima specie su cui si intende porre all'attenzione è una specie acquatica, un'anatra tuffatrice, il Moriglione (*Aythya ferina*).

Il campionamento per le specie acquatiche viene effettuato dal 2006 sull'intero territorio regionale e dal 2003 per quello della Provincia di Caserta, territorio quest'ultimo nel quale l'ASOIM ha svolto per un triennio un monitoraggio per conto del locale ATC. Il rilevamento sul campo viene effettuato nelle zone umide campane ritenute idonee alla sosta degli uccelli acquatici, tali zone sono state individuate con visite preliminari avvenute nei primi anni del 2000, anche a seguito dell'epidemia di influenza aviaria, nel corso della quale l'ASOIM fu incaricata dalla Regione Campania di eseguire i monitoraggi degli anatidi svernanti, notoriamente vettori del virus H5N1. In ciascuna zona umida i conteggi degli individui vengono effettuati dalle sponde con l'utilizzo di cannocchiali fino a 60x, i punti di osservazione per il conteggio, in numero variabile in funzione dell'estensione della zona umida, sono costanti negli anni e si cerca di confermare negli anni anche gli stessi rilevatori. I censimenti vengono effettuati in una finestra temporale del mese di gennaio sulla base di un protocollo stabilito dall'IWC (International Waterbird Census). Per evitare doppi conteggi, l'ASOIM (una delle prime in Italia) adotta il sistema della contemporanea. In un giorno prefissato, ricadente nella finestra temporale stabilita dall'IWC, le zone umide delle Province di Caserta e Benevento vengono visitate in contemporanea da più squadre di rilevatori dell'ASOIM in contatto telefonico costante.

La serie storica dei monitoraggi ASOIM (2006 – 2017) è abbastanza robusta da consentire l'analisi degli andamenti popolazionistici con il metodo di analisi statistica TRIM, un metodo che sulla base di diversi algoritmi (al pari di quelli utilizzati per l'andamento degli indici di borsa) elabora un trend e con esso anche la significatività dello stesso. Il metodo è accettato e utilizzato in ambito internazionale. In particolare l'analisi del trend restituisce i seguenti valori: forte incremento, moderato incremento, stabile, moderato decremento, forte decremento, indeterminatezza dei dati.

Tra le specie di anatre cacciabili che fanno registrare decrementi sia su scala globale che nazionale e regionale c'è il Moriglione.



Moriglione maschio. Foto Maurizio Fraissinet

Il Moriglione è inserito negli allegati II/1, III/2 della Direttiva Uccelli; nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'allegato II della Convenzione di Bonn. E' classificata SPEC 1 da BirdLife International. SPEC 1 vuol dire: "specie il cui stato critico di minaccia è globale e riguarda quindi la specie in tutto il suo areale planetario." In Europa le ultime stime riferiscono di 198.000 – 250.000 coppie nidificanti ed una popolazione svernante di 510.000 – 1.140.000 individui, con un trend in decremento sia per la popolazione riproduttiva che per quella invernale (BirdLife International, 2017). In Italia è stimata una popolazione di 150 – 200 coppie nidificanti, in decremento, e una popolazione di 25.488 – 37.173 individui svernanti, anch'essa in decremento (BirdLife International, 2017). La situazione popolazionistica italiana è valutata complessivamente "cattiva" sulla base delle linee guida comunitarie di valutazione dello status conservazionistico delle specie e degli habitat, il Favourable Reference Value (Gustin et al., 2016).

In Campania, per il periodo 2006 – 2017, si stima una media annua di 492 individui con un andamento di moderato declino. Si vedano i Grafici n.1 e 2 (Fraissinet, 2017 *in stampa*). Preoccupante, oltre al moderato declino, un dato in linea con l'andamento europeo, anche il calo delle località campane interessate dalla presenza della specie in periodo invernale: il 50% in meno. Le cause del declino nei quartieri invernali sono molteplici, le più impattanti risultano essere il prelievo venatorio e il cambiamento delle

precipitazioni e quindi dei livelli dell'acqua nei corpi idrici, in seguito al cambiamento climatico. In Campania, sul lago Matese, nidifica una piccola popolazione composta da una decina di coppie (Fraissinet, 2015).

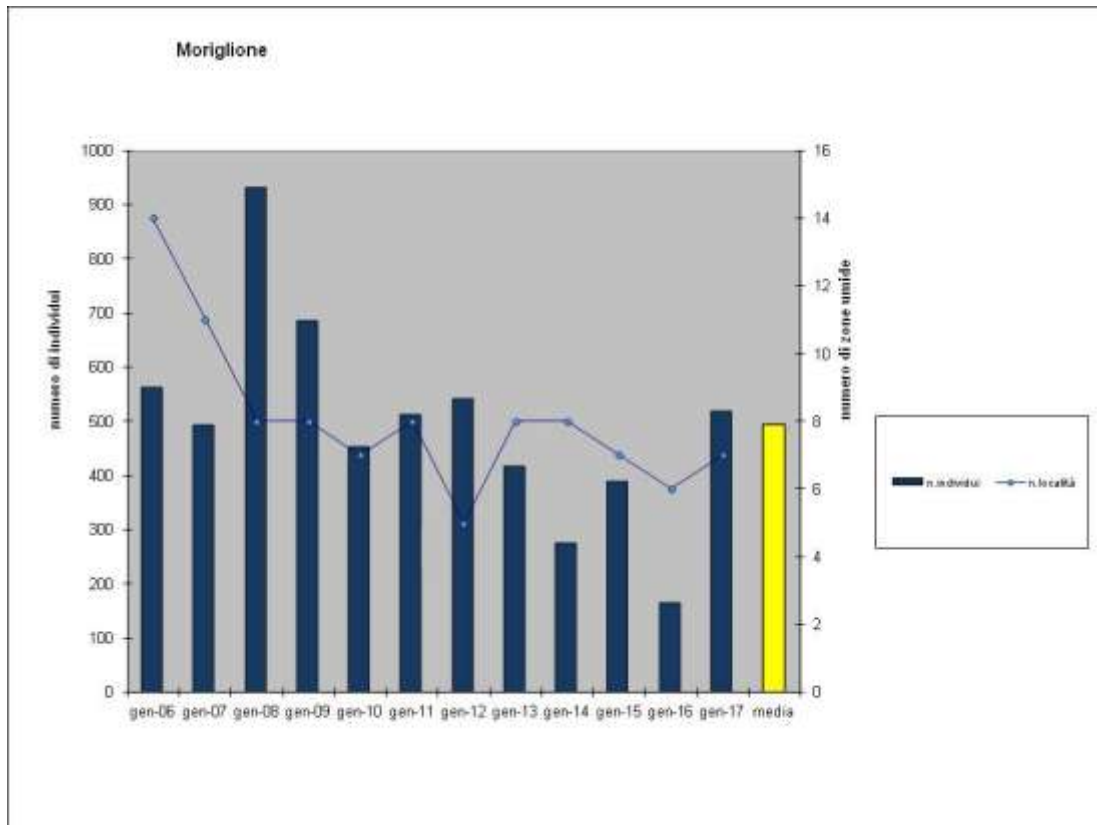


Grafico 1 – Numero di individui e di località censiti a gennaio in Campania nel periodo 2006 – 2017. Tratto da Fraissinet, 2017 (in stampa)

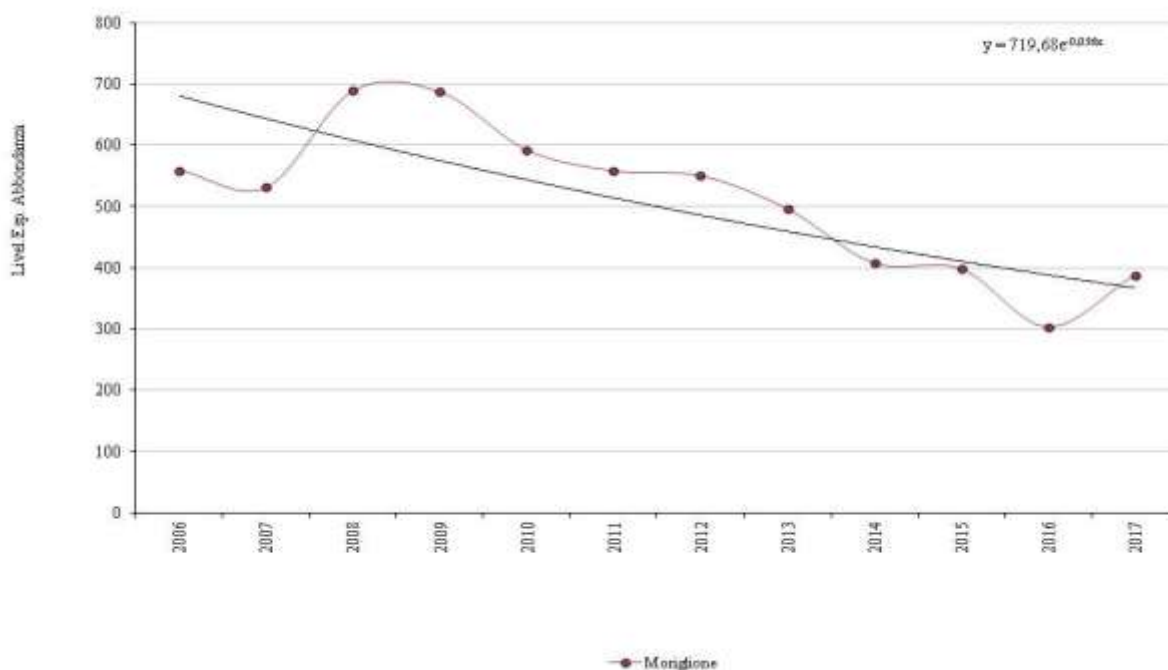


Grafico 2 – Andamento misurato con il metodo TRIM: moderato declino ($p < 0,01$). Tratto da Fraissinet, 2017 (in stampa)

Quaglia

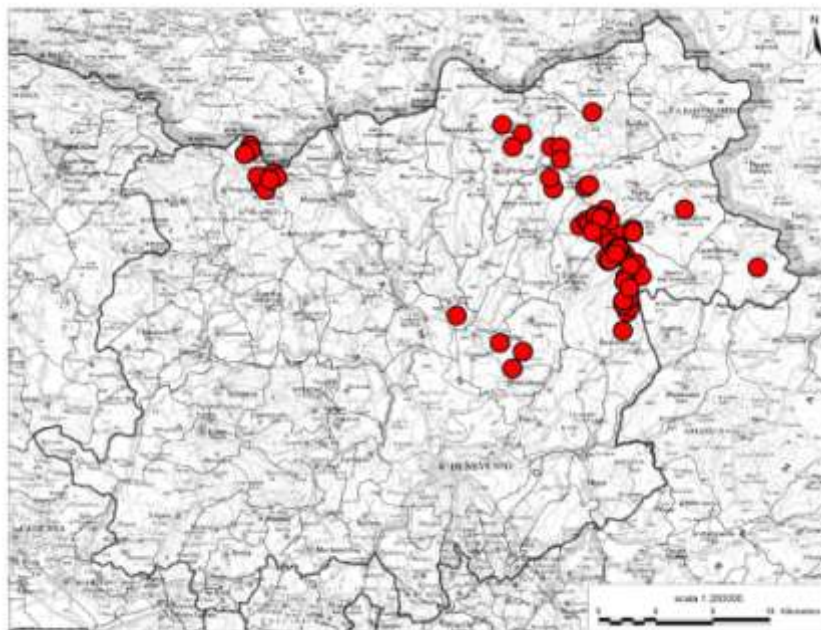
La Quaglia (*Coturnix coturnix*) è un fasianide dell'ordine dei Galliformi presente in Campania sia nel periodo riproduttivo che migratorio. E' inserita nell'allegato II/2 della Direttiva Uccelli; nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'allegato II della Convenzione di Bonn. E' classificata SPEC 3 da BirdLife International. SPEC 3 vuol dire: "specie la cui popolazione non è concentrata nel continente europeo, ma che in Europa presentano uno stato di conservazione critico". BirdLife International stima una popolazione nidificante in Europa compresa tra 3.320.000 e 6.720.000 maschi in periodo riproduttivo (BirdLife International, 2017) con un andamento fluttuante." A partire dagli ultimi decenni del XX secolo ha mostrato un calo preoccupante nelle popolazioni nidificanti in Europa, che viene attribuito verosimilmente all'intensificazione delle pratiche agricole nelle aree di nidificazione, e al degrado degli ambienti di svernamento nella fascia del Sahel, a sud del Sahara (Cramp & Simmons, 1980; BWP Update, 1998; Thévenot, 2003). Per l'Italia si stima una popolazione di 15.000 – 30.000 maschi in periodo riproduttivo e si considera la popolazione "impoverita" (BirdLife International, 2017).



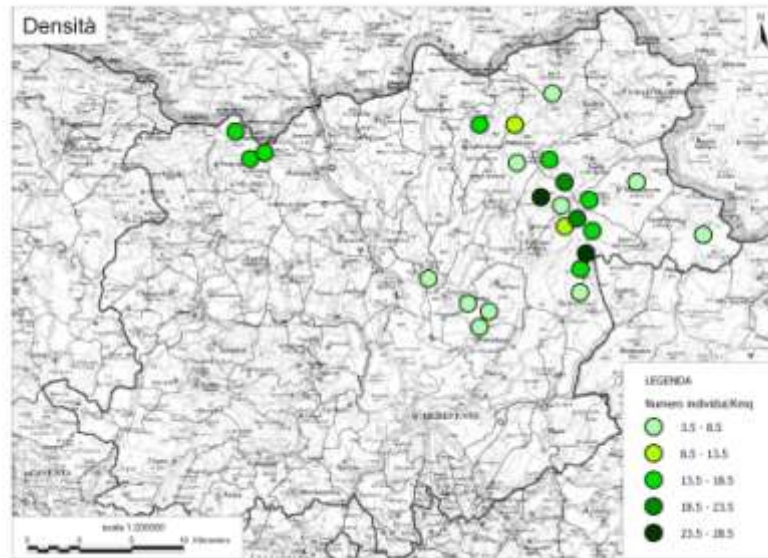
Quaglia. Foto Maurizio Fraissinet

In Campania è migratrice e nidificante. In periodo riproduttivo frequenta soprattutto ambienti agricoli aperti, dove mostra una netta preferenza per colture cerealicole, pascoli e prati sia naturali che governati (Fraissinet, 2015). La specie, almeno per il XIX secolo e sicuramente anche nei primi decenni del XX secolo, ha costituito anche un fattore economico per gli abitanti delle isole del Golfo di Napoli che ne catturavano quantitativi enormi da vendere sul mercato di Napoli (Cerio *in* Giglioli, 1889). Per Capri, Cerio (*in* Giglioli, 1890) riporta cifre per il passaggio migratorio nei mesi di maggio e settembre che oggi si fa fatica a credere. In quei mesi se ne catturavano dalle 50.000 alle 60.000 ogni anno, e riferisce di un operatore che nel 1886 era riuscito a recapitare sui mercati di Napoli 11.000 Quaglie a maggio e 10.000 a settembre. Aggiunge altresì che raramente qualche coppia poteva anche nidificare sull'isola. Tucker (1927) continua a segnalare la strage sulle isole del Golfo di Napoli e i suoi resoconti ornitologici sono già molto ridimensionati rispetto a quelli degli Autori del secolo precedente; l'ornitologo inglese riferisce della possibile nidificazione di alcune coppie nella zona di Licola. Arrigoni degli Oddi (1929), anch'egli preoccupato per il calo della specie, ne segnala lo svernamento nelle parti centrali, meridionali ed insulari della nazione. Moltoni (1968) la riporta comune durante i passi per l'isola di Ischia e pensa che qualche raro individuo si possa rinvenire in tutte le stagioni, elenca inoltre le segnalazioni di esemplari inanellati e abbattuti sull'isola di cui è venuto a conoscenza. Fraissinet e Grotta (1986) non la riportano più come nidificante a Capri. Lo stesso fanno Pettersson e collaboratori (1990) che al termine di quasi quaranta anni di attività della stazione ornitologica di Capri denunciano un drammatico calo delle presenze sull'isola con solo poche segnalazioni fatte in primavera. Fraissinet e Kalby (1989) nell'Atlante regionale dei nidificanti non riportano nidificazioni in zone costiere, ma solo nelle aree più interne e meno antropizzate, con coppie riproduttive presenti anche a quote superiori i 1000 m. s.l.m. Il calo numerico delle popolazioni nidificanti si è fatto molto più evidente a partire dagli anni '90 del XX secolo, al punto da indurre l'ATC di Benevento a commissionare all'ASOIM negli anni 2006 e 2007, una ricerca sulla situazione riproduttiva della specie nel territorio provinciale. E' emerso che la specie nidifica in una ristretta fascia del beneventano, quella che coincide con i cosiddetti "Monti del Sannio", la fascia di rilievi collinari e montani posta nel settore nord-orientale della Provincia, con una estensione verso nord-ovest per la presenza della specie nel territorio sannita della catena del Matese. L'areale si concentra in una fascia altimetrica compresa tra i 700 e i 1200 m. s.l.m.. In questa fascia si hanno anche le densità medie più elevate, comprese tra 5,6 e 14,2 individui per Km², con la fascia altimetrica compresa tra i 901 e i 1000 m. s.l.m. che fa registrare il valore di densità media più elevato: 14,2 individui per Km². Il valore massimo registrato in Provincia di Benevento è stato di 28,5 individui per km² (Fraissinet e Cavaliere, 2008). Le mappe 1 e 2 mostrano la distribuzione della specie in periodo riproduttivo sul territorio della Provincia di Benevento e le densità. Si nota una drammatica contrazione della presenza sul territorio e un forte abbassamento delle densità. In precedenza, nel 2005, l'ASOIM ha svolto un'indagine per conto dell'ATC di Caserta, che ugualmente ha portato a risultati preoccupanti.

Il declino è proseguito, e negli ultimi anni i carnieri dei cacciatori campani si sono notevolmente impoveriti, per arrivare, nella stagione venatoria dell'autunno 2017 alla quasi totale scomparsa della specie.



Mappa 1 – Distribuzione della Quaglia in periodo riproduttivo in Provincia di Benevento. Tratta da Fraissinet e Cavaliere, 2008



Mappa 2 – Valori di densità della Quaglia in periodo riproduttivo in Provincia di Benevento. Tratta da Fraissinet e Cavaliere, 2008

Beccaccia

La Beccaccia (*Scolpax rusticola*) è un Caradriforme della Famiglia Scolpacidi. Tra i limicoli europei è l'unico ad essere strettamente legato agli ambienti boschivi. Frequenta infatti habitat con la presenza di una buona copertura arborea, con ricco strato arbustivo, posti vicino ad aree sufficientemente aperte (prati, pascoli, campi coltivati) che vengono utilizzati come aree di alimentazione. In inverno, preferisce boschi posti in collina o litoranei (cerrete, castagneti, quercocarpinieti, pinete) con sottobosco di macchia, ma anche montani (tra i 1000 ed i 1300 m), nonché radure con arbusti di Biancospino, Rovi, Rosa canina, Prugnolo e Felci (Esse *in* Fraissinet, 2015). E' inserita negli allegati II/1 e III/2 della Direttiva Uccelli; nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'allegato II della Convenzione di Bonn. BirdLife International stima una popolazione nidificante in Europa compresa tra 6.890.000 e 8.710.000 maschi in periodo riproduttivo con un andamento stabile (BirdLife International, 2017).



Beccaccia. Foto Maurizio Fraissinet

In Campania è migratrice regolare e svernante. L'ASOIM opera da diversi anni un'attività di monitoraggio della specie in collaborazione con l'ISPRA e con l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Il monitoraggio in collaborazione con l'ISPRA viene effettuato con il metodo della cattura in notturna a scopo di inanellamento, secondo il protocollo tecnico messo a punto dall'ISPRA. Le spedizioni di campo per le catture vengono effettuate con la tecnica della cattura notturna con faro e retino (Aradis *et al.*, 2006) nelle seguenti località idonee del casertano - Piana dei Dragoni – Volturara Irpina, Ciorlano, Baia e Latina, San Felice - e nell'area flegrea per la Città Metropolitana di Napoli. Nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni i

monitoraggi sono stati condotti nel periodo 2007 - 2015 con l'ausilio di cani da ferma (Esse, 2008-2015) e in collaborazione con la delegazione salernitana dell'ENCI. Le attività di cattura eseguite con il protocollo dell'ISPRA non hanno consentito di inanellare nessun individuo. Ciò non significa necessariamente che la specie sia scomparsa dalle località in cui si è operato ma è senz'altro un indice di bassa densità della stessa in tali zone. I risultati conseguiti invece con i monitoraggi effettuati nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, pur evidenziando densità superiori a quelle registrate in altre aree protette italiane, a conferma di una spiccata idoneità ambientale dei siti cilentani, mettono in evidenza, purtroppo, un trend delle presenze con andamento negativo. Si veda a tale proposito la tabella sottostante

Anno	N° Beccacce	Ettari censiti	Densità
7-8-9/12/2007	39	435	8,96/100ha
9-10/02/2008	11	380	2,89/100ha
10-11-12-13-14/12/2008	37	1.181	3,13/100 ha
31/01-01/02 2009	9	360.5	2,5/100ha
27-29/11/2009	30	578	5,19/100ha
30/01/2010	10	310	3,23/100ha
3-4-5/12/2010	14	601	2,32/100ha
Non si è svolta la sessione	di inizio anno	-	-
2-3-4/12/2011	19	888	2,14/100ha
Non si è svolta la sessione	di inizio anno	-	-
23-24-25/11/2012	15	721	2,08 individui/100
Non si è svolta la sessione	di inizio anno	-	-
30/11-01/12/2013	9	337	2,67/100ha
05-06/01/2014	10	458	2,18/100ha
07-08/12/2014	14	692	2,02/100ha
10-11/01/2015	8	416	1,93/100ha

Monitoraggio Beccaccia svernante nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Tratto da Esse, 2008 - 2015

Un altro monitoraggio l'ASOIM lo effettua dal 2012 nella Riserva Statale di Castel Volturno, con il metodo dei transetti Emlen e con il progetto MONITRING (cattura con reti mist nets). Con entrambi i metodi si registra una diminuzione degli effettivi.

A questa situazione pregressa, già allarmante, si aggiunge per il prossimo passaggio autunnale del 2017 e la stagione dello svernamento 2017 / 2018 un aggravamento delle condizioni ambientali derivante dagli incendi boschivi eccezionali per estensione e per superficie forestale bruciata: oltre 13.000 ettari. La perdita di una così vasta superficie forestale comporta una notevole riduzione dell'habitat tipico della specie, con la conseguenza di un forte disagio per le popolazioni di prossimo arrivo nella nostra Regione, stante la nota fedeltà ai luoghi di svernamento della specie. La mancanza di un'adeguata copertura forestale costringerà gli esemplari a spostamenti disordinati e a forti esposizioni diurne, con una conseguente elevata mortalità.

Conclusioni

I dati documentati per Moriglione, Quaglia e Beccaccia, dimostrano in maniera chiara e inconfutabile il declino delle suddette specie, declino peraltro noto da tempo anche presso il mondo venatorio. Quest'anno, ad esempio, è diffusa la delusione e la preoccupazione presso i cacciatori per l'assenza quasi totale della Quaglia nei loro carnieri.

L'ASOIM onlus, nella sua qualità di associazione scientifica che promuove la ricerca ornitologica, si sente in dovere quindi di richiamare l'attenzione degli amministratori regionali, segnalando la situazione critica per le tre specie su menzionate, e di fare appello al loro senso di responsabilità nei confronti del bene pubblico costituito dalla fauna selvatica, riconosciuta peraltro dalle norme in vigore, e alla responsabilità nei confronti della comunità internazionale, riconosciuta dalla Direttiva Comunitaria "Uccelli".

Ritiene pertanto opportuno chiedere la sospensione del prelievo venatorio per le tre specie sia nella stagione venatoria in corso, sia nelle prossime tre stagioni venatorie, al fine di garantire la necessaria tutela per le specie in grave declino e lo stesso mondo venatorio che potrebbe trovarsi in questo caso, alla data della ripresa dell'attività venatoria, una consistenza popolazionistica tale da poter garantire loro dei carnieri degni dei costi sostenuti per le battute di caccia.

Al contrario, qualora non si intervenisse in alcun modo per la tutela delle su menzionate specie, c'è il concreto rischio della scomparsa di queste, per alcune in tempi anche molto ristretti, stante le osservazioni provenienti dalle ultime preoccupanti stagioni venatorie e dalle attività di campo degli ornitologi ASOIM. Perseverare in prelievi non più sostenibili comporta un'assunzione di responsabilità non solo nei confronti della comunità nazionale e internazionale ma anche verso gli stessi cacciatori

Bibliografia citata

Aradis A., Landucci G., Ruda P., Taddei S. e Spina F., 2006 – La Beccaccia (*Scolopox rusticola*) nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano. Min. Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Istituto Nazionale Fauna Selvatica, X: 1- XX.

Arrigoni degli Oddi E., 1929 – Ornitologia italiana. U.Hoepli ed., Milano.

BirdLife International, 2017 – European birds conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge. UK: BirdLife International

BWP Update, 1998 - Vol. 2 No. 1, Oxford University Press.

Cramp S. e Simmons K.E.L., 1980 - The Handbook of the Birds of the Western Palearctic. Vol. II, Oxford University Press, Oxford.

Esse E., 2008-2015 - Il censimento dell'avifauna nelle aree montuose del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con cani da ferma. Relazioni annuali per il PNCVD.

Fraissinet M. (a cura di), 2015 – L'Avifauna della Campania. Monografia n.12 dell'ASOIM. Napoli

Fraissinet M. (a cura di), 2017 – Il Monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti in Campania (2006 – 2017). Monografia n.16 dell'ASOIM. Napoli. In stampa

Fraissinet M. e Grotta M., 1986 - Resoconto avifaunistico dell'isola di Capri. Boll. Soc. Natur. in Napoli, 95: 141-154.

Fraissinet M. e Kalby M., 1989 - Atlante degli uccelli nidificanti in Campania (1983-1987). Monografia n.1 dell'ASOIM Regione Campania ed., Napoli.

Fraissinet M. e Cavaliere V., 2008 - Riproduzione della Quaglia *Coturnix coturnix* in provincia di Benevento: biometria, fenologia, distribuzione, analisi delle patologie. Relazione finale di un progetto condotto dall'ASOIM per conto dell'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Benevento: 52 pagine.

Giglioli E.H., 1890 - Avifauna italica, parte seconda. Avifaune locali. Le Monnier ed., Firenze.

Gustin M., Brambilla M. e Celada C., 2016 – Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Rivista Italiana di Ornitologia, 86: 3 – 59.

Pettersson J., Hjort C., Gezelius L. e Johansson J, 1990 – Spring migration of Birds on Capri. Special Report, Ottenby Bird Observatory.

Thévenot M., Vernon J.D.R. e Bergier P. 2003 - The Birds of Morocco. British Ornithologist Union Checklist Series: 20

Tucker B.W., 1927 - A Contribution to the Ornithology of Naples and the Phlegrean Fields, with Notes on some other neighbouring Localities. Ibis, 12: 87-114.